



Istituto Salesiano "S. Lorenzo,,

BALUARDO LAMARMORA, 14 - TELEFONO N. 36-06

NOVARA

2

[Handwritten signature]

7 maggio 1956

Carissimi confratelli,
compio il mesto dovere di comunicarvi la notizia della morte del confratello

Sac. Cav. ARISTIDE REDAELLI

di anni 80

avvenuta all'alba di ieri.

D. Redaelli era nato in Milano il 24 gennaio 1876 da Pietro e da Caterina Mazzuchelli. Nel 1888 entrò in Valdocco e ne frequentò brillantemente il corso ginnasiale, iscrivendosi al termine di esso, alla nostra Pia Società. Finito il noviziato emise la professione perpetua in Ivrea il 4 ottobre 1894. Per il tirocinio pratico fu assegnato alla casa di Balerna (canton Ticino): quivi, insieme alle molte occupazioni di scuola e di assistenza, attese pure allo studio della sacra teologia, ricevendo a suo tempo i vari ordini sacri, coronati dalla consacrazione sacerdotale in Lugano il 27 maggio 1899.

L'anno seguente, i superiori che ne avevano notato l'impegno nel compimento di tutti i suoi doveri e la prontezza dell'ingegno, lo iscrissero alla Facoltà di Diritto del Seminario Arcivescovile di Torino e nello stesso tempo lo incaricarono della direzione dell'Oratorio festivo « S. Luigi » annesso al Collegio salesiano di S. Giovanni Evangelista. Quivi trovò un ambiente pieno di difficoltà: dovette lottare per imporre disciplina e regolarità di frequenza, ma il suo carattere deciso e franco ottenne presto buon esito alla sua fatica.

Dopo un biennio di studio conseguiva il « baccalaureato »: però con suo forte disappunto, dovette rinunciare a proseguire lo studio perchè le insistenti richieste dei superiori e degli ex-allievi di Balerna, consigliarono i Superiori a farlo rientrare in Ticino.

A Balerna riprese il ritmo della sua vita salesiana di superiore ed insegnante in mezzo ad una accolta di alunni e di confratelli che ne apprezzavano sempre più la spiccata qualità di squisita e generosa dedizione al suo dovere.

Il suo impegno nel lavoro gli valse la nomina al delicato incarico di direttore del nuovo Oratorio festivo, fondato in Lugano, per volontà del Pastore della Diocesi e di una eletta Commissione del laicato cattolico.

Questi trovarono nel giovane Salesiano, l'uomo della Provvidenza che diede vita, colla tenacia della sua volontà, e con lo zelo illuminato del suo cuore, ad un'opera feconda di un bene inestimabile per la formazione cristiana della gioventù luganese. Fu lo stesso ven. D. Michele Rua, primo successore di D. Bosco, ad assegnarlo a quest'ufficio e a metterlo in possesso della direzione dell'Oratorio il 6 aprile 1902. Quel giorno pioveva a dirotto e il Seryo di Dio disse a D. Redaelli per confortarlo: « Vedi, con questa pioggia il Signore ti dice di quante grazie Egli colmerà questo Oratorio! ». La parola del Venerabile fu profetica. L'affluenza dei giovani all'Oratorio festivo di Lugano fu subito imponente. La previsione del Comitato che aveva voluto i Salesiani in Lugano per salvare nel campo religioso-morale la gioventù luganese, non andò delusa. D. Redaelli organizzò sapientemente il catechismo domenicale, i catechismi quaresimali e quelli in preparazione delle solenni prime comunioni e delle Cresime; fiorirono nell'Oratorio la sezione sportiva « Fides », la filodrammatica che si rese celebre per il valore dei suoi artisti, la Conferenza di S. Vincenzo. Via via fu un crescendo di bene che, alimentato dall'anima ardente e dinamica di D. Redaelli, favorito dall'appoggio della Commissione, la quale non avrebbe potuto immaginare quanto bene un'anima di apostolo salesiano avrebbe potuto realizzare, destò in tutti, clero e famiglie, una commossa e devota ammirazione.

Il nome di D. Redaelli fu sinonimo di D. Bosco e cento e cento manifestazioni di varia natura: religiose, sportive, drammatiche, culturali, raccolsero intorno ai giovani, il popolo luganese nell'Oratorio, diventato centro propulsore di rifiorimento religioso e di carità. Un prelado ticinese, testimone di tanto bene, poté affermare: « L'Oratorio ha cambiato il volto a Lugano ».

Fu caratteristica della direzione di D. Redaelli il pretendere anzitutto nei giovani la frequenza assidua e controllata all'Oratorio, l'educazione e le buone maniere. I giovani entrando al mattino della domenica dovevano presentarsi al direttore e porgergli il saluto; quest'atto di gentilezza, consacrato dalla consuetudine, piegava più facilmente i giovani all'obbedienza e al rispetto; su questi sentimenti era meno arduo edificare la loro formazione religiosa e morale.

In circa vent'anni di lavoro nel suo Oratorio, D. Redaelli acquistò una stima singolare in ogni ceto di persone, sì che gli fu agevole ottenere sistemazioni per i suoi giovani, particolarmente per i più bisognosi. I giovani di allora, fatti adulti, non lo dimenticarono mai l'affetto con cui li amò, li legò a sè perennemente, e gli dimostrarono la loro riconoscenza in ogni circostanza: come nei suoi onomastici, nel suo ritorno in Ticino, nell'occasione della sua Messa giubilare. Il nome di D. Redaelli, a gloria di D. Bosco, fu noto a tutto il Ticino,

Nel 1952 dovette però sospendere ogni lavoro. Incominciarono per lui giornate di penosa inazione, che egli trascorse con pazienza, con serenità, pregando e offrendo a Dio la sofferenza, accentuata dal non poter più essere utile all'ispettoria e alla casa. Il Signore arrestava l'attività fisica del suo servo fedele per dargli modo, nel raccoglimento forzato e nella rassegnazione alla sua divina volontà, di immergersi tutto negli orizzonti dello spirito.

Il 24 gennaio di quest'anno compì gli ottant'anni. Gli si fece un po' di festa, ricevette numerose felicitazioni da famiglie e amici luganesi: ne fu soddisfatto. Poco dopo quella data, una depressione psichica improvvisa, ne fiacò pure le energie fisiche ancora valide: declinò rapidamente, e, munito di tutti i conforti religiosi, assistito da confratelli, la mattina del 6 maggio spirò come spirano i giusti, passando serenamente al premio desiderato.

Il nostro D. Radaelli fu una figura di salesiano simpatico, pio, zelante del bene delle anime e infaticato lavoratore. Nello spirito di S. Giovanni Bosco seppe amare e santificare i giovani, dei quali conservò fino all'ultimo la caratteristica gioialità.

Non cercò se stesso, ma la gloria di Dio. Ebbe zelo particolare nell'insegnamento del catechismo ai giovani dell'Oratorio, donde sbocciarono vocazioni per la Diocesi e per la congregazione: non badò a sacrifici e a fatiche pur di gettare il buon seme nel cuore dei figli del popolo che gremivano il suo Oratorio. La sua memoria resterà in benedizione perenne.

La salma del compianto confratello fu accompagnata al cimitero al ritmo delle preghiere dei confratelli e dei giovani tutti. Si unì a noi una larga rappresentanza dell'Istituto Elvetico di Lugano, del collegio di Maroggia e dello Oratorio maschile di Lugano; anche le vicine case di Borgomanero, di Vercelli, di Biella, di Borgo S. Martino, di Alessandria mandarono rappresentanti.

Al Camposanto il sig. Ispettore D. Abele Joyeusaz diede l'ultimo mesto addio al caro confratello, esortando i giovani che alimentano sensi generosi, a sostituire colla loro presenza nella Congregazione, i vuoti che si determinano continuamente nella compagine dei confratelli. Quindi la salma scese nella tomba di famiglia.

Mentre raccomando vivamente ai vostri suffragi l'anima del caro D. Aristide Redaelli, domando pure una preghiera per questa Casa.

Dev.mo i C. J.

D. Natale Dottino

Direttore

cortesi, sapeva conquistarsi tra i fornitori e i creditori. In questo periodo fu pure apprezzato e desiderato cappellano e confessore delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle alunne del loro fiorente collegio novarese.

Il nostro confratello, a questo punto della sua vita di piena maturità, non pensava più di dover essere chiamato a sostenere particolari responsabilità: invece i Superiori lo pregarono con viva insistenza di accettare la direzione del collegio di Maroggia (Canton Ticino). D. Redaelli si piegò all'obbedienza, ma con non lieve sacrificio. Fu direttore apprezzato ed amato per cinque anni, in Maroggia, poi venne trasferito di nuovo alla direzione del Collegio Elvetico in Lugano, dove rimase per altri sei anni fino al 1947.

Il suo ritorno a Lugano fu salutato con immensa soddisfazione dal folto numero dei suoi ex-allievi diventati ormai uomini maturi; tutti videro nella disposizione dei Superiori come un premio e un giusto riconoscimento di tutto il bene da lui operato nel Ticino. D. Redaelli, modesto e schivo di lodi, si sottrasse a manifestazioni di particolare esaltazione, e riprese in umiltà il suo ufficio di direttore con entusiasmo ancor giovanile. Purtroppo in questo tempo i Salesiani non tenevano più la direzione dell'Oratorio festivo, passato, per volere del Vescovo, ai sacerdoti della diocesi. Tuttavia la falange dei giovani che egli aveva formati, gli si strinse attorno in toccanti dimostrazioni di affetto e di stima.

D. Redaelli era l'amico fedele cui potevano confidarsi, era il padre pronto a soccorrere le miserie fisiche e morali, era il sacerdote dal consiglio prudente, il salesiano che sapeva trovare la parola opportuna per ricondurre sotto il manto dell'Ausiliatrice le anime smarrite.

Compiuto il sessenio a Lugano, il nostro confratello gradì di essere esonerato da qualsiasi direzione e, con un sacrificio che solo lui poté misurare, lasciò definitivamente il Ticino per essere restituito a Novara in qualità di economo ispettoriale. Un amico, il 25 ottobre 1947, sintetizzava i sentimenti degli amici scrivendo queste parole al suo antico direttore che partiva: « Non so persuadermi che Ella lasci Lugano e il Ticino, perchè nella mia mente Lugano e il Ticino sono così strettamente e intimamente legati a lei, come l'albero è legato alla terra in cui affonda le sue radici. Vorrei farmi interprete di tutta la schiera di ragazzi e di giovani, ora uomini fatti, che ebbero la sorte e il privilegio di ascoltare la sua parola, di godere della sua naturale giovialità, di formarsi sotto la sua guida e alla scuola del suo esempio nella epoca doro dell'Oratorio maschile di Lugano, per dirle tutti i sentimenti che vivono in fondo alla loro anima e tutto l'affetto che si è mantenuto acceso nei loro cuori per il loro direttore. E a questo coro di voci riconoscenti farebbe eco quello non meno numeroso dei suoi allievi di Balerna, Maroggia e di Lugano.

A Novara D. Redaelli organizzò il suo ufficio di Economo in modo esemplare, dedicando il tempo libero al servizio religioso del nostro Santuario e alle Comunità religiose.

Nel 1950 fu colpito da paralisi: dapprima il male parve senza rimedio, in seguito invece per le cure prodigategli e per la sua fibra robusta, egli si riprese in modo da poter ancora, sia pure limitamente, attendere al suo ufficio.

Non bisogna credere che i passi del nostro confratello fossero segnati solo di rose: quanti sacrifici e quante privazioni dovette sostenere per operare tanto bene! Per quindici anni fece la spola da Balerna prima e da Maroggia poi (dove il collegio si era trasferito nel 1905) a Lugano. Tutto il giorno aveva scuola regolare, alla sera e alla domenica l'attendeva il peso estenuante dell'Oratorio: questo era considerato solo come un'appendice del lavoro che assorbiva gran parte delle molteplici risorse della sua mente equilibrata e delle doti non comuni; egli non abbandonò mai il suo compito, non si fece mai sostituire; egli, rimasto circa quarant'anni in Ticino, pur avendo mille inviti, non si permise mai viaggi per godere delle bellezze della Svizzera: fu sempre presente ai suoi impegni.

Gli esiti brillanti ottenuti da D. Redaelli nell'Oratorio, lo fecero scegliere come direttore di un Istituto importante di Lugano, il quale per varie vicende, stava per chiudere la sua gestione. Siccome premeva ai Luganesi che detta scuola continuasse, il Vescovo Mons. Bacciarini ottenne dal rev.mo Don Paolo Albera, rettore maggiore, che lo si affidasse ai Salesiani, i quali acconsentirono al desiderio del Vescovo e acquistarono l'Istituto.

Nel 1917 D. Redaelli si stabilì dunque in Lugano al collegio Elvetico, mantenendo tuttavia la direzione dell'Oratorio. Era ancora in atto la grande guerra e le condizioni di vita erano difficili anche in Ticino. D. Redaelli, fidente nella Provvidenza e nell'aiuto di D. Bosco, si accinse con alacrità al nuovo ufficio, irto di difficoltà per subdole persecuzioni massoniche e per certe esigenze inaccettabili unite a sorde lotte provocate da insegnanti laici, residuati dalla precedente gestione; egli però con tatto fine e prudente, riuscì a superare tutti gli scogli. In pochi anni, per merito suo, il collegio con scuole elementari e commerciali per alunni interni ed esterni, prese la forma regolare di fiorente collegio salesiano.

D. Redaelli, non si immischiò in questioni politiche, cercò solo di fare del bene, ma non nascose i suoi sentimenti di italianità in mezzo al numeroso gruppo di italiani che vivevano allora in Lugano. Spese per essi le sue cure generose e il Governo italiano, nel 1924, premiò le sue benemerenzze in questo campo, nominandolo Cavaliere della Corona d'Italia.

Quando D. Redaelli nel 1926 fu trasferito alla direzione del collegio salesiano di Gorizia, vide attorno a sè una plebiscitaria manifestazione di consensi e di simpatia, sottolineata dal rimpianto unanime per la sua partenza.

Ma D. Redaelli seppe nascondere nel segreto del suo cuore la naturale sofferenza nel distacco; fu pronto all'obbedienza e a Gorizia attese per tre anni con gioconda tranquillità ai suoi nuovi impegni. Anche là ottenne la benevolenza, la stima e l'affetto di tutti e potè realizzare del bene duraturo. Terminato il triennio a Gorizia fu assegnato alla casa di Mogliano Veneto come prefetto, e dopo un anno fu inviato a Novara in qualità di Economo ispettoriale e prefetto di questa Casa.

La sua attività amministrativa, sostenuta da una abilità specifica per lunga esperienza, giovò molto a questa Casa, la quale in quel tempo era oberata da debiti pesanti. Egli seppe destreggiarsi nelle difficoltà finanziarie, appoggiandosi anche sulla simpatia che, col suo carattere gioviale e coi modi

Stampe

Istituto Salesiano "S. Lorenzo,,

BALUARDO LAMARMORA, 14 - TELEFONO N. 36-06

NOVARA

~~Revisio Sp. Direzione~~

~~Bagnolo~~

TIP. SOC. ALE-NOVARA